

IL FATTO

Dopo san Camillo de Lellis sarà la seconda religiosa appartenente a questa congregazione dedita da sempre ai malati a essere canonizzata. «Il suo lascito? Essere accanto a ogni sofferente»



«Sempre al fianco della vita»

La postulatrice suor Rossoni racconta gli aspetti inediti di madre Giuseppina Vannini
La fondatrice delle Figlie di san Camillo domani sarà proclamata santa da Francesco

FILIPPO RIZZI

«Abbiamo vissuto questo annuncio come un momento di grande gioia. Dopo san Camillo de Lellis canonizzato nel 1746, madre Giuseppina Vannini è la prima santa della nostra Famiglia religiosa».

Legge con questa commovente la postulatrice della causa, la brasiliana suor Maria Bernadette Rossoni, l'iscrizione da domani nell'albo dei santi della fondatrice delle Figlie di san Camillo. «Se si guarda attentamente alla sua vita e al suo apostolato – sottolinea la religiosa – si scopre che ha cercato sempre di offrire sollievo agli ammalati di ogni età dai bambini, tra loro anche degli orfani, fino agli anziani che vanno accuditi fino alla fine». Il messaggio che lascia alla Chiesa e alla società – afferma suor Rossoni – «è la centralità della vita, oggi in pericolo», soprattutto «in Europa dove si parla di fine vita ed eutanasia e la vita sta perdendo purtroppo il suo valore».

Un sentimento di gratitudine dunque è ciò che affiora dalle parole di suor Bernadette che abita proprio nella casa generalizia di Grottaferrata, alle porte di Roma, dove riposano in una cappella i resti mortali della madre Vannini. «Tutto questo ci fa sperimentare questi momenti come un tempo di grazia per tutta la nostra Congregazione – spiega –. Penso che lei abbia instillato nella nostra variegata Famiglia religiosa, da sempre attenta al mondo dei degenti, un cuore femminile, uno spirito di tipo materno verso chi è ricoverato in un letto di ospedale o attende delle cure a casa». E osserva ancora: «Per lei il malato dev'essere al centro di ogni preoccupazione e interesse, e va servito come fosse Gesù stesso. Ha fatto sue le parole del Vangelo di Matteo: "Ero malato e mi avete visitato"». E non a caso gli avamposti di carità edificati nel solco degli insegnamenti di

suor Vannini sono oggi oltre agli ospedali, le case per disabili e anziani. Presidi sanitari che si trovano – racconta la religiosa – dal Paraguay all'India «dove curiamo bambini disabili, abbandonati dai genitori», all'Africa «dove accompagniamo le giovani donne nel difficile iter della gravidanza».

A conferma di questo stile di «prossimità» verso tutti coloro che sono toccati dalla malattia suor Bernadette rievoca un particolare poco conosciuto. «In molti dei nostri istituti campeggia un motto: "Scienza nuova, carità antica". Una frase che, come ci suggerisce il magistero di papa Francesco,

ci sollecita di fronte alle sfide della scienza e delle nuove tecnologie ad avere sempre al centro la persona». Della complessa figura della futura santa suor Bernadette individua un dettaglio. «Tutta la sua vita spirituale ha attinto dalla devozione al Sacro Cuore di Gesù e da questo si spiega la sua

costante misericordia verso i sofferenti». Ma a colpire di questa grande religiosa italiana è il miracolo di scampato pericolo che ha permesso la sua proclamazione a santa. «Dopo la sua beatificazione da parte di Giovanni Paolo II – rivela suor Bernadette –, in vista della sua canonizzazione, è stata istruita l'inchiesta diocesana presso la curia di Sinop nel Mato Grosso in Brasile, su un presunto miracolo a favore dell'operaio edile Arno Celso Klauk, che stava lavorando alla costruzione di una casa di riposo dedicata proprio a madre Vannini». E annota ancora: «L'uomo mentre lavorava ha perso l'equilibrio, è precipitato nel vano ascensore compiendo un volo di circa 11 metri. All'interno di questo spazio vi erano pezzi di legno e di ferro, un accumulo di acqua piovana. Nonostante tutto questo Arno è uscito illeso».

Per questo la commissione medica nel 2018 ha definito il caso «privo di spiegazione scientifica». Ad impressionare di questo evento inspiegabile furono le parole proferite dall'operaio brasiliano nel momento della sua caduta nel vuoto. «Egli invocò la nostra fondatrice con le parole: "Madre mia, aiutami". E questa supplica – è il ragionamento della religiosa brasiliana – simboleggia, a mio giudizio, il richiamo per la nostra madre verso l'umanizzazione delle cure. Per lei il malato non è mai un numero, ma una persona da accogliere, curare e, se possibile, guarire». Un'eredità, quello di suor Vannini, da vivere ogni giorno nella quotidianità al fianco dei degenti. «Abbiate cura dei poveri infermi e vedete in loro la persona di Gesù» è il mandato – è la riflessione finale – che ci ha lasciato la nostra fondatrice e che ancora oggi viviamo nel mondo, declinando questa esortazione nelle differenti situazioni che troviamo nei nostri luoghi di missione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Collegio Urbano ricorda Newman

Anche il Pontificio Collegio Urbano "de Propaganda Fide" rende omaggio al cardinale John Henry Newman in occasione della sua canonizzazione. Il porporato, infatti, anche se per un solo anno (1846-1847) ne fu alunno e questa esperienza lo toccò profondamente, perché nel Collegio Urbano poté sperimentare l'universalità della Chiesa, incontrandosi con i seminaristi provenienti dalle giovani Chiese e dai territori di missione. «Possiamo ben dire – sottolinea il rettore, monsignor Vincenzo Viva – che la traccia di Newman è rimasta viva nel nostro Collegio per l'impresso patrimonio intellettuale che ci ha lasciato e che è oggetto di studio per molti alunni che si confrontano con le sue opere. Il riconoscimento del primato di Dio, la ricerca instancabile della verità e la sua grande fiducia nella provvidenza lo rendono un modello anche per i nostri seminaristi di oggi. Già in quel tempo, Newman aveva intuito inoltre l'esigenza della formazione integrale e personale, affermando che ogni vera formazione deve la scienza, la virtù e la fede». Tra le iniziative l'atto accademico straordinario con la partecipazione del cardinale Fernando Filoni, prefetto di "Propaganda fide", e il Concerto di Musica Sacra della "London Oratory School" di ieri e la visita del principe Carlo d'Inghilterra domani. (M.Mu.)



Un operaio brasiliano grazie alla intercessione delle religiose dopo essere caduto nel vuoto da un edificio si è salvato, non riportando alcuna ferita. Per la commissione medica istituita nel 2018 questo evento prodigioso fu definito privo di «spiegazione scientifica»

La beata Vannini. In alto sotto la croce con il beato Luigi Tezza e san Camillo

precipitato nel vano ascensore compiendo un volo di circa 11 metri. All'interno di questo spazio vi erano pezzi di legno e di ferro, un accumulo di acqua piovana. Nonostante tutto questo Arno è uscito illeso».

LA STORIA

Apostola degli ultimi grazie ai "suoi" ospedali

Rappresenta e incarna il carisma declinato al femminile grazie al suo «cuore materno» dell'apostolato camilliano a favore dei malati e degli infermi. È madre Giuseppina Vannini (1859-1911), fondatrice delle Figlie di san Camillo, che da domani – a più di 400 anni di distanza dalla canonizzazione di Francesca Romana (1384-1440) avvenuta nel 1608 – sarà la seconda religiosa nata a Roma ad essere proclamata santa da papa Francesco. Sono sicuramente le più singolari caratteristiche che emergono leggendo l'avventurosa biografia della religiosa «tutta romana». Ma chi era la madre vissuta tra la metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento che spese tutta la sua intensa esistenza a favore dell'assistenza diurna e notturna dei sofferenti (anche a domicilio) nel solco degli insegnamenti di un gigante della carità, un grande italiano vissuto tra il Cinque e Seicento, che è stato san Camillo de Lellis (1550-1614)? Giuseppina Vannini nasce il 7 luglio 1859 nel cuore della allora capitale dello Stato Pontificio, tra piazza di Spagna e Trinità dei Monti. Viene battezzata con il nome di Giuditta. Ma rimane ben presto orfana. Affidata alle cure delle suore vincenziane crescerà nel desiderio di consacrarsi alla vita religiosa. Ottiene il diploma di maestra d'asilo e a 21 anni chiede di entrare nel noviziato delle Figlie della Carità a Siena. Ma poco dopo ritorna a Roma per motivi di salute e per un periodo di prova. Alla fi-

ne viene dimessa dall'Istituto perché ritenuta inadatta. Sente profondamente la chiamata verso la vita religiosa, e soffre e prega cercando la strada sulla quale indirizzare la sua vocazione. Il suo discernimento vocazionale trova non poche difficoltà, ma è all'età di 32 anni che l'incontro con il veneto e futuro beato il camilliano padre Luigi Tezza cambierà la sua vita. Il sacerdote che è vicario e procuratore generale dell'Ordine dei chierici regolari ministri degli infermi da tempo sta meditando su come fondare un istituto religioso femminile basato sul carisma di san Camillo de Lellis. Chiede quindi a Giuditta di collaborare con lui: dopo due giorni, lei accetta. Il 2 febbraio 1892, con due compagne, riceve lo scapolare con la croce rossa di san Camillo, mentre il 19 marzo seguente veste l'abito religioso, cambiando nome in suor Maria Giuseppina. Tra i primi incarichi a loro affidati, oltre alla tradizionale cura dei malati, le religiose au-

tano a riassetare la casa, ad accudire i bambini, a preparare i pasti. Alla fine dell'anno di fondazione dalle prime tre consacrate si arriva a quattordici. Nonostante le inevitabili difficoltà dei primi passi, la comunità ben presto si estende da Roma a Cremona (1893), Mesagne (1894), Grottaferrata (1896), per poi arrivare in Francia (1899), in Belgio (1901) e perfino in Argentina (1904). Nel contesto di questa apertura, quasi ad anticipare l'attenzione di papa Francesco alle periferie, assumerà un valore ancora maggiore la scelta della fondatrice di acquistare agli inizi del Novecento un terreno a Torpignattara (Roma) dove oggi sorge ed è intitolato proprio a lei dal 1994 un ospedale d'avanguardia come il "Madre Giuseppina Vannini". Significativi sono gli ultimi tratti della vita della futura santa. Nonostante una salute debole, la madre non si risparmiava, visita ogni anno le case e si prodiga per le "sue" figlie. Il 21 giugno 1909 riesce ad ottenere il decreto diocesano di erezione dell'Istituto in Congregazione religiosa sotto il titolo di "Figlie di san Camillo". Nel 1910, dopo l'ultima visita a tutte le case in Italia e in Francia, è colpita da una grave malattia al cuore e il 23 febbraio 1911 muore. Lascia un Istituto con sedici case religiose in Europa e America e con 156 religiose professe. Attualmente sono circa 800 le suore professe, presenti in 23 Paesi di quattro continenti. L'iter della causa di madre Vannini è avviato a Roma nel 1955. Il 16 ottobre 1994 Giovanni Paolo II la proclama beata. I resti della fondatrice riposano nella cappella della casa generalizia della Congregazione a Grottaferrata. A più di cento anni dalla sua morte e alla vigilia della sua canonizzazione riecheggia ancora oggi tra le sue consorelle il suo motto di vita dal sapore molto attuale: «La carità sia la vostra divisa».

Filippo Rizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Messa sarà in piazza San Pietro

Sono cinque i beati che vengono canonizzati domani mattina in piazza San Pietro nel corso della celebrazione liturgica presieduta da papa Francesco. Oltre al cardinale John Henry Newman (1801-1890) e

a madre Giuseppina Vannini (1859-1911), verranno iscritti nel catalogo dei santi altre tre donne: l'indiana Mariam Theresia Chiramel Mankidiyan (1876-1926), fondatrice delle Suore della Sacra Famiglia in

Kerala; la brasiliana Dulce Lopes Pontes (1914-1992), ricordata per le sue opere di carità a Bahía; la sarta terzaria francescana Marguerite Bays (1815-1879), del cantone svizzero di Friburgo.

NOMINE DELLA DIPLOMAZIA VATICANA

Gloder nuovo nunzio a Cuba. Marino all'Accademia Ecclesiastica

GIANNI CARDINALE
Roma

Cambio della guardia nella scuola diplomatica vaticana. L'attuale presidente, l'italiano Giampiero Gloder, 61 anni, è stato nominato ieri nunzio apostolico a Cuba e al suo posto papa Francesco ha chiamato lo statunitense Joseph Marino, 66 anni, dal gennaio 2013 rappresentante pontificio in Malaysia e Timor Est. L'arcivescovo Marino è stato ordinato sacerdote nel 1979 ed è entrato nella diplomazia pontificia nel 1988. Ha lavorato nelle nunziature delle Filippine, Uruguay, Nigeria e Gran Bretagna, e dal 1997 al 2004 ha prestato servizio nella seconda sezione della Segreteria di Stato dove ha seguito la re-

gione dei Balcani. Nel 2003 ha accompagnato il cardinale Pio Laghi a Washington nel tentativo promosso da Giovanni Paolo II, di dissuadere il presidente George Bush jr dall'attaccare l'Iraq. Il 12 gennaio 2008 Benedetto XVI lo ha nominato nunzio in Bangladesh, e contestualmente è stato eletto vescovo titolare di Natchitoches. Ha ricevuto la consacrazione episcopale il 28 marzo successivo nella natia Birmingham, in Alabama, per le mani del compianto cardinale Jean-Louis Tauran, che era stato suo superiore a Roma nel periodo di servizio passato nella Seconda sezione della Segreteria di Stato. Nel 1999, durante la guerra del Kosovo, aveva accompagnato l'allora arcivescovo Tauran in Serbia per incontrare Slobodan Milosevic in un'altra missione di pace vo-

luta da Papa Wojtyla. Marino è il secondo statunitense a presiedere l'Accademia ecclesiastica, il primo fu, dal 1985 al 1989 (proprio quando Marino era alunno), Justin F. Rigali, poi diventato cardinale. Monsignor Gloder originario di Asiago - provincia di Vicenza e diocesi di Padova - era diventato presidente della scuola diplomatica della Santa Sede nel settembre 2013. Contestualmente è stato elevato alla sede titolare di Telde, con dignità di arcivescovo. Sacerdote dall'83, nel 1992 era entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede. In missione prima in Guatemala e poi, dal 1995, agli affari generali della Segreteria di Stato, dal 2009 era il responsabile della squadra di "ghost-writers" che coadiuvano il Papa nella stesura dei suoi testi e di-

scorsi. In questa veste era stato nominato "capo ufficio con incarichi speciali". Dopo le nomine di ieri rimangono vacanti tredici sedi delle rete diplomatica della Santa Sede: Angola, Argentina, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Ghana, Giordania e Iraq, Honduras, Malaysia, Onu New York, Sudan e Zimbabwe. Secondo indiscrezioni di stampa non smentite i tre nunzi consacrati vescovi lo scorso 4 ottobre da papa Francesco sarebbero destinati alla Costa d'Avorio (Paolo Borgia), Etiopia (Antoine Camilleri) e Burkina Faso (Paolo Rudelli). Due nunzi poi hanno già compiuto 75 anni (quelli di Giappone e Gran Bretagna) mentre un terzo (Francia) li compirà a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL PAPA SANTO

Beatificazione dei genitori di Karol Wojtyla La Chiesa polacca chiede di aprire la causa

Nel corso della 384ª plenaria dell'episcopato polacco (8-9 ottobre), come riporta l'agenzia Sir, i vescovi hanno discusso diversi aspetti delle celebrazioni del 100º anniversario della nascita di Karol Wojtyla che cadrà il 18 maggio 2020. L'arcidiocesi di Cracovia ha ottenuto da parte della Conferenza episcopale l'assenso a rivolgersi alla Santa Sede per il nulla osta all'istruzione a livello diocesano del processo di beatificazione dei genitori di san Giovanni Paolo II, Karol Wojtyla e Emilia Kaczorowska. «Non c'è il minimo dubbio che la spiritualità del futuro santo pontefice si sia formata in famiglia e grazie alla fede dei suoi genitori».

ha osservato il cardinale Stanislaw Dziwisz, già segretario particolare di Giovanni Paolo II. Il porporato si è detto convinto che «i genitori del Papa polacco possano diventare un valido esempio per le famiglie moderne». Emilia Kaczorowska morì quando il futuro pontefice aveva solo 9 anni. Il padre di Wojtyla, anch'egli di nome Karol, morì invece nel 1941. L'episcopato polacco nel corso della plenaria ha inoltre appoggiato l'idea che Giovanni Paolo II diventi patrono anche della riconciliazione tra polacchi e ucraini, con riferimento ai crimini commessi durante l'ultimo conflitto mondiale. (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA